

# Minerali e conflitti: un progetto "oltre" il museo

Milena Bertacchini

Museo Universitario Gemma 1786, Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università di Modena e Reggio Emilia, Largo Sant'Eufemia, 19. I-41121 Modena. E-mail: milena.bertacchini@unimore.it

## RIASSUNTO

Da alcuni anni il Museo Gemma dell'Università di Modena e Reggio Emilia sta curando attività educative e formative tese ad aprire le proprie porte a pubblici nuovi e diversi, anche allo scopo di contribuire a costruire comunità più inclusive e democratiche. Il valore del patrimonio culturale, quale elemento di integrazione intellettuale e sociale, è il principio ispiratore delle attività promosse dal Museo, che sono rivolte a favorire l'apprendimento del pubblico a partire da tematiche socialmente rilevanti. Coltan, cassiterite, wolframite e oro sono materiali indispensabili per la produzione di dispositivi elettronici; sono detti "minerali dei conflitti" perché provengono da territori dove il controllo di queste risorse è usato per finanziare bande armate. Le attività realizzate nell'ambito del progetto "Minerali e conflitti" hanno favorito il dialogo e l'inclusione tra diverse tipologie di pubblici: scuole, cittadini, rifugiati, migranti, detenuti.

Parole chiave:

coinvolgimento, partecipazione, inclusione, democrazia culturale.

## ABSTRACT

*Conflict minerals: a project beyond the Museum*

*The Gemma Museum of the University of Modena and Reggio Emilia has been organizing educational and training activities aimed at involving new and different audiences, also with the aim of helping to build more inclusive and democratic communities.*

*The value of cultural heritage is the inspiring principle of the activities promoted by the museum, which are aimed at encouraging the learning of the public starting from socially relevant issues. Coltan, cassiterite, wolframite and gold, are essential materials for the production of electronic devices. These are called "conflict minerals" because they come from countries where the minerals trade can be used to finance armed groups. The activities carried out as part of the "Minerals and conflicts" project have encouraged inclusion and dialogue between different types of public: schools, citizens, refugees, migrants, prisoners.*

Key words:

*engagement, participation, inclusion, cultural democracy.*

I musei, secondo l'UNESCO, sono un vero e proprio motore dello sviluppo economico e sociale e, in quanto strumento di salvaguardia del patrimonio culturale, materiale e immateriale, hanno una relazione con l'economia, il turismo, l'inclusione sociale e la qualità della vita. Dal punto di vista del loro ruolo sociale, i musei "sono vitali spazi pubblici che si rivolgono alla società intera e dunque possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo dei legami e della coesione sociale, nella costruzione della cittadinanza e nella riflessione sulle identità collettive" (UNESCO, 2015).

Da alcuni anni il Museo Gemma dell'Università di Modena e Reggio Emilia sta curando attività educative e formative tese ad aprire le proprie porte a pubblici nuovi e diversi, anche allo scopo di contribuire a costruire comunità più inclusive e democratiche.

Il valore del patrimonio culturale, quale elemento di integrazione intellettuale e sociale, è il principio ispiratore delle attività promosse dal Museo, che sono rivolte a favorire l'apprendimento del pubblico a partire da tematiche socialmente rilevanti.

Dal 2015, il Museo sta lavorando sul tema dei cosiddetti minerali dei conflitti, promuovendo attività educative e formative rivolte al pubblico scolastico e alla cittadinanza con l'intento di valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio museale anche attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della comunità locale verso problematiche del mondo globale connesse alle risorse del sottosuolo.

Il progetto, dal titolo "Minerali e conflitti", è iniziato nel 2016 sulla scia delle precedenti esperienze (fig. 1).

## UN CENNO AI MINERALI DEI CONFLITTI

I minerali sono materie prime indispensabili alla nostra vita quotidiana, ma raramente si ha la consapevolezza della loro importanza nei beni di consumo che usiamo tutti i giorni.

Il legame tra risorse naturali e conflitti ha da sempre accompagnato la storia dell'uomo. Anche oggi sono numerosi i paesi del mondo dove la presenza di risorse

minerarie è causa di conflitti economici, sociali, ambientali, dall'Africa all'Asia al Sudamerica.

Cassiterite, columbite-tantalite (coltan), wolframite, oro nativo e loro derivati (stagno, tantalio, tungsteno, oro) sono materiali indispensabili per la produzione di dispositivi elettronici (smartphone, telefoni cellulari, tablet, computer), gioielli e leghe per l'industria automobilistica, aeronautica, aerospaziale e bellica. Sono detti minerali dei conflitti perché provengono da territori dove bande armate sfruttano le popolazioni locali per finanziarsi con il controllo dell'estrazione e del commercio di queste risorse. Il cobalto, "l'oro del futuro", poiché componente indispensabile delle batterie elettriche (insieme al litio), non è per ora inserito in questa lista.

I giacimenti dei minerali dei conflitti, indicati anche con l'acronimo 3TG (Tin, Tantalum, Tungsten e Gold), sono concentrati soprattutto in alcuni paesi dell'Africa e, tra essi, la Repubblica Democratica del Congo (RDC) costituisce uno degli esempi più drammatici.

L'Africa rappresenta il continente chiave per i futuri equilibri geoeconomici, ma paradossalmente è condannata a causa della sua ricchezza. La RDC, in particolare, che possiede l'80% delle riserve mondiali di coltan e il 47% di riserve di cobalto, oltre a oro, diamanti, stagno, carbone, ferro, zinco, piombo, rame, manganese, è come vittima di una "maledizione delle risorse naturali" da almeno due decenni.

La fame di materie prime ha avviato una nuova corsa all'Africa (la precedente tra la fine del XIX secolo e la Prima Guerra Mondiale), il cosiddetto "new scramble

for Africa" (v. sito web 1), ossia la competizione tra Stati (Cina, USA, Giappone, India, Russia, Germania, Italia ecc.) per consolidare e ampliare i propri legami economici con il continente africano nel tentativo di assicurarsi rifornimenti strategici.

Dati recenti riportano come il commercio delle risorse minerarie alimenti circa il 20% dei 400 conflitti in corso nel mondo, principalmente in Africa centro-occidentale (oltre una trentina) e in alcune regioni del Sudamerica e del Sud-Est asiatico.

L'Unione Europea ha di recente promulgato la Legge 130 (UE, 2017), che entrerà in vigore nel gennaio 2021, rivolta a regolarizzare l'importazione di stagno, tantalio, tungsteno e oro e a garantire un approvvigionamento responsabile da parte delle industrie europee.

## "MINERALI E CONFLITTI", PIÙ DI UN PROGETTO

La società moderna è fortemente dipendente dalla tecnologia e necessita di una maggiore conoscenza scientifica per migliorare le proprie competenze e comprendere quale impatto abbia la scienza sul vivere quotidiano. Il patrimonio museale è il punto di partenza del progetto "Minerali e conflitti", che è nato con la volontà di promuovere una maggiore conoscenza sul valore delle risorse naturali e sulle problematiche connesse al loro sfruttamento indiscriminato. Il progetto ha avviato un dialogo interdisciplinare e interculturale che ha inteso favorire, attraverso azioni diversificate nei modi e nei contenuti, la costruzione di saperi attraverso momenti



Fig. 1. Il percorso espositivo "Minerali e conflitti" (Modena, 24 febbraio-4 marzo 2018).

esperienziali di dialogo e confronto tra portatori di diverse conoscenze.

La collaborazione con istituzioni e partner pubblici e privati del territorio locale e nazionale (Istituto Storico e Comune di Modena, scuole e centri per la formazione degli adulti, associazioni culturali, BPer Banca) ha permesso di aprire il Museo a un'ampia fascia di popolazione.

Allo scopo di coinvolgere testimoni provenienti dalle zone colpite da questi conflitti sono stati invitati a partecipare al progetto sia docenti che studenti (richiedenti asilo e rifugiati) del Centro per la Formazione degli Adulti (CPIA e SPAC) e del Centro di Formazione Professionale Città dei Ragazzi (CDR-CFP) di Modena. Persone potenzialmente marginalizzate e, per la gran parte, non frequentatrici di spazi museali soprattutto perché condizionati da barriere culturali. Infatti, molti di loro hanno ammesso di essere intimoriti dai musei percepiti come luoghi esclusivi, una sorta di "cattedrali" della cultura.

Il progetto si è articolato in diverse fasi operative che nell'arco di un anno hanno portato alla realizzazione di visite guidate al Museo, incontri e laboratori con esperti, attività per le scuole e il pubblico adulto, tra cui persone solitamente escluse, corso di formazione per docenti, attività di alternanza scuola-lavoro, presentazione di libri e un evento espositivo finale.

La fase iniziale di dialogo e di condivisione della struttura del progetto tra i diversi partner coinvolti è stata coordinata dal Museo. Ogni momento di incontro, seppur complesso per le esigenze delle diverse realtà coinvolte, ha permesso di definire le tappe di un percorso di crescita culturale e sociale utile sia al progetto che agli stessi componenti il tavolo di lavoro.

Le attività educative e laboratoriali rivolte al pubblico scolastico sono state concepite così da poter essere ripetute anche in altri contesti formativi.

Gli incontri di educazione museale con gruppi di adulti in situazione di marginalità sono stati condivisi con gli insegnanti di riferimento, ma costruiti insieme ai partecipanti in funzione delle esperienze e degli interessi che di volta in volta emergevano.

La mostra ha rappresentato il momento conclusivo di disseminazione del progetto con la quale si è voluto contribuire a creare informazione e consapevolezza sulle proprietà di questi minerali e sulle realtà che si celano dietro la tecnologia della comunicazione.

La disponibilità offerta dal Museo Gemma ad accogliere pubblici nuovi e diversi ha innescato, come per un effetto domino, un processo di partecipazione di altre tipologie di "non visitatori". Tra essi, una decina di ospiti della Casa Circondariale a custodia attenuata di Castelfranco Emilia (Modena). Il gruppo di detenuti, dopo aver seguito con interesse e coinvolgimento un incontro formativo sul progetto nell'ambito della scuola presente presso la stessa struttura carceraria, ha voluto contribuire fattivamente alle attività progettuali realizzando bambole in pezza dedicate ognuna a un minerale dei

conflitti. Le bambole, realizzate in più copie, sono state esposte e messe in vendita in occasione della mostra finale. Il ricavato è andato alla scuola per l'acquisto di materiale utile ad altre attività formative.

## L'ATTIVITÀ DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'attività di alternanza scuola-lavoro ASL ha coinvolto tre classi quarte di due licei scientifici cittadini per un totale di 50 ragazzi. L'attività ha compreso un momento formativo con pratica laboratoriale e una fase esperienziale. Gli incontri formativi con docenti ed esperti hanno trattato temi di carattere scientifico, geopolitico, sociologico e culturale, anche in termini giornalistico-editoriali. A essi si sono alternati a momenti laboratoriali di restituzione personale, o di gruppo, dei concetti mano a mano affrontati da usare per rielaborare esperienze vissute nella vita quotidiana. L'attività dei ragazzi si è conclusa con la collaborazione al percorso espositivo in qualità di guide e di facilitatori culturali.

Una decina di studenti in ASL ha inoltre partecipato in modo volontario a un laboratorio sperimentale basato su un'attività elaborata dal pedagogista Duccio Demetrio e compresa nel manuale "Il gioco della vita" (1999). Gli studenti, divisi in tre gruppi, hanno lavorato con tre allievi della Città dei Ragazzi, loro coetanei, provenienti dall'Africa subsahariana. I gruppi sono stati chiamati a rievocare ricordi sulla base di immagini e parole che contrassegnavano le caselle di un gioco dell'oca elaborato ad hoc. I vincitori di ciascun tavolo, nominati "Re", hanno poi a loro volta incoronato la memoria ritenuta più intensa e significativa. I tre ricordi vincitori, riportati di seguito, appartengono ai giovani migranti africani.

"Il mio maestro è stato mio nonno, con il quale ho passato tanto tempo. Ho saputo della sua morte al telefono, poco tempo dopo essere arrivato in Italia. Si è sentito male mentre si stava facendo la barba. Mi sono sentito tanto triste e non sapevo cosa fare" (Michael).



Fig. 2. Performance musicale organizzata dagli studenti stranieri del CPIA di Modena nell'ambito della mostra "Minerali e conflitti".

“Il primo viaggio in nave l’ho fatto per venire in Italia dalla Libia, dove ho atteso molto tempo prima di poter partire. Ci sono venuti a prendere in mezzo al mare ma nella traversata sono morte molte persone. Quando sono sbarcato ho ringraziato tanto Dio e gli Italiani” (Seekou).

“Stavamo attraversando il deserto con il fuoristrada e a un certo punto è venuta a mancare l’acqua. Siamo scesi dal mezzo e abbiamo fatto alcuni chilometri a piedi e alla fine l’abbiamo trovata in un’oasi” (Alieu).

Le suggestioni e le emozioni dei racconti condivise tra i gruppi e poi raccontate dagli studenti al resto delle classi hanno rappresentato per molti dei ragazzi in ASL una svolta e hanno trasformato il dover lavorare al progetto nel piacere di fare per interesse di conoscere e approfondire (fig. 2).

## IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra, che ha segnato la chiusura del progetto “Minerali e conflitti”, si è svolta tra febbraio e marzo 2018 ed è stata accompagnata da incontri e seminari pubblici con testimoni italiani e stranieri delle diverse problematiche affrontate all’interno del percorso. Particolare attenzione è stata rivolta alla Repubblica Democratica del Congo (RDC), uno dei paesi più poveri al mondo ma tra i più ricchi di materie prime. L’inserimento dei pannelli “Minerali clandestini” all’interno del percorso espositivo, a cura dell’Associazione Chiama l’Africa, ha fatto emergere come, da due decenni, la RDC sia sconvolta da una immensa tragedia umana a causa di questi conflitti. Le cartografie sui flussi migratori dall’Africa all’Italia redatte da Laura Canali e gentilmente fornite da LAMES hanno permesso la giusta lettura del legame esistente tra risorse naturali africane, zone di conflitto e aree di provenienza dei migranti.

Il linguaggio scelto per comunicare in mostra i tanti aspetti legati al tema dei minerali e conflitti è stato volutamente semplice, chiaro e sintetico. Immagini e video di denuncia sociale e ambientale insieme a campioni di minerali, materiali e manufatti manipolabili sono stati scelti per creare suggestioni e favorire l’apprendimento attraverso le emozioni.

Gli studenti stranieri coinvolti hanno contribuito all’iniziativa sia producendo materiale da esporre in mostra sia partecipando ad alcuni degli eventi collaterali alla mostra. Alcuni degli studenti da più tempo in Italia hanno poi organizzato un proprio evento raccontando il tema dei conflitti dal loro punto di vista attraverso la musica e la recitazione (fig. 2).

Nel corso di una sola settimana di apertura, la mostra è stata visitata da un migliaio di persone di età molto diverse, in maggioranza adulti (70%), ma discreta è stata la presenza di giovani (20%). Tra i visitatori, oltre alle diverse classi di scuole secondarie inferiori e superiori, imponente è stata la partecipazione degli stranieri di CPIA e associazioni provenienti da diversi paesi di Africa, Asia e Sudamerica, molti dei quali sede di con-

flitti: Nigeria, Mali, Marocco, Bangladesh, India, Costa d’Avorio, Gambia, Senegal, Guinea, Guinea-Bissau, Guinea Equatoriale, Somalia, Tunisia, Cina, Egitto, Brasile, Pakistan, Afghanistan, Sierra Leone, Iran, Albania, Libia. Dai questionari di gradimento raccolti tra i visitatori della mostra, l’esperienza museale sul tema dei minerali e conflitti è stata vissuta come un momento stimolante e gratificante di svago, di benessere e di formazione. Alla richiesta di riassumere brevemente la mostra, sono emerse le parole: toccante, significativa, profonda, sorprendente, brillante, educativa, interessante, incompleta, insieme a “miniere di tristezza”, bisogno di “consapevolezza e giustizia” per uno “sfruttamento” che non rispetta “comunità locali” e “ambiente”.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Le diverse prospettive attraverso le quali è stato affrontato il tema dei minerali e conflitti all’interno del progetto ha fatto emergere il ruolo inclusivo della cultura e dei musei in particolare (Mason, 2006). Non più quindi musei intesi come cattedrali o templi, ma come “contact zone” (Clifford, 1997; de Loewenstern et al., 2017), capaci di mettere a confronto in un ascolto reciproco diverse culture. Il dialogo e il confronto interculturale che le attività realizzate nell’ambito del progetto “Minerali e conflitti” hanno favorito, hanno evidenziato il ruolo che i musei possono avere nel miglioramento della società in termini di identità e coesione sociale e nel percorso verso una democrazia culturale (Robinson, 2017).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CLIFFORD J., 1997. *Museums as Contact Zones*. In: Clifford J., *Routes: Travel and Translation in the Late Twentieth Century*. Harvard University Press, Cambridge, pp. 188–219.

DEMETRIO D., 1999. *Il gioco della vita. Kit autobiografico. Trenta proposte per il piacere di raccontarsi*. Guerini e Associati, Milano, 61 pp.

DE LOEWENSTERN A., ROSELLI A., FALCHETTI E. (a cura di), 2017. “Contact zone”: i ruoli dei musei scientifici nella società contemporanea. Atti del XXIV Congresso ANMS, Livorno 11-13 novembre 2014. *Museologia Scientifica Memorie*, 16.

MASON R., 2006. *Cultural Theory and Museum Studies*. In: Mac-Donald S., *A Companion to Museum Studies*. Blackwell, Oxford, pp. 17-31.

ROBINSON H., 2017. Encountering complexity: debates around cultural democracy and participation. *International Journal of Heritage Studies*, 23(9): 899-903.

UNESCO, 2015. *Recommendation concerning the protection and promotion of museums and collections, their diversity and their role in society*. 38ª Conferenza generale, Parigi (<http://portal.unesco.org>).

### Siti web (ultimo accesso 02.05.2018)

1) [www.theguardian.com](http://www.theguardian.com)